

all'attualità della notizia con il recupero dei valori e la diffusione della lingua e della cultura italiane. Ciò appare essenziale per una più matura integrazione delle nuove generazioni anche attraverso un accresciuto senso di identità culturale nazionale, rendendole così vitali strumenti di interscambio e cooperazione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Conferenza impegna il Governo ed il Parlamento italiani alla definizione di una politica organica dell'informazione estera dell'Italia e all'adozione degli strumenti legislativi e finanziari necessari a ricondurre ad unità gli interventi richiesti, come già fanno Francia, Germania, Giappone e tutti quei Paesi che hanno compreso l'esigenza irrimandabile della globalizzazione dell'informazione nazionale come mezzo per rafforzare la propria presenza, anche economica e commerciale.

La Conferenza valuta con grande interesse le iniziative già promosse dalle Regioni nel campo dell'informazione ed impegna le Giunte e i Consigli regionali a sviluppare progetti operativi in un quadro di effettivo coordinamento.

La Conferenza ritiene che l'azione delle istituzioni centrali e regionali debba mirare alla razionalizzazione delle iniziative, la creazione di sinergie fra pubblico e privato, la sensibilizzazione delle grandi testate della stampa scritta e audiovisiva, la disponibilità di supporti tecnologici e pubblicitari ai media italiani all'estero — in una prospettiva di sempre più stretti raccordi con i grandi media nazionali ed esteri — e una diretta partecipazione della rete internazionale delle business communities.

La Conferenza apprezza che RAI International voglia considerare gli italiani nel mondo "azionisti di riferimento" e dare il giusto rilievo all'informazione di ritorno e sostiene che ciò debba tradursi in una forte riqualificazione tecnologica, editoriale, dei programmi e delle strutture, a cui siano garantiti i mezzi adeguati. All'impegno di RAI International è altresì necessario affiancare analogo impegno della RAI nazionale, i cui canali sono ormai comunemente fruiti in tutta Europa.

E' auspicio della Conferenza che anche le altre reti radiotelevisive di dimensione nazionale aprano adeguati spazi alla "circolarità" dell'informazione da e verso le comunità.

La Conferenza dà mandato al Consiglio Generale degli Italiani all'estero di farsi carico dell'implementazione delle richieste contenute nella presente risoluzione e nei documenti allegati e di attivare, in collaborazione con gli organismi competenti, appropriati meccanismi di monitoraggio.

ALLEGATO 6

**RISOLUZIONE FINALE
DEL SEMINARIO "DONNE IN EMIGRAZIONE"**
(Roma, 25-26 novembre 1997)

Il Seminario "Donne in Emigrazione", promosso dal CGIE insieme al MAE, con la collaborazione del Ministero per le Pari Opportunità, della Commissione per la Parità e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna, del Dipartimento per gli Italiani nel Mondo, della Regione Lazio e del Comune di Roma, riunito a Roma il 25 e 26 novembre 1997,

adotta come parte integrante del presente documento le relazioni delle aree continentali e le sintesi dei Gruppi di Lavoro, presentate nel corso del dibattito; inoltre,

ribadisce il ruolo storico fondamentale della donna in emigrazione, che non solo ha protetto il nucleo familiare dal trauma del distacco, ma ha svolto una funzione essenziale nel favorire l'adattamento a nuove realtà sociali ed **invita** la Comunità nazionale a valorizzare e tramandare la memoria di un percorso collettivo di milioni di donne e di uomini che appartiene alla storia d'Italia.

La donna emigrata ha trasmesso e continua a trasmettere intatto alle generazioni successive il patrimonio di lingua e cultura, garantendo al contempo la piena integrazione nel Paese di accoglimento ed il mantenimento dell'identità di origine. Per tale ragione si **esortano** il Governo, il Parlamento e le Regioni a valorizzare questa loro funzione e riconoscerle come strumento primario della politica culturale dell'Italia all'estero;

evidenzia i profondi cambiamenti in atto nel mondo in continua evoluzione delle italiane fuori d'Italia, che hanno raggiunto nuove professionalità e capacità di inserimento nel mercato del lavoro, pur continuando ad adempiere ai compiti familiari abitualmente affidati alla donna. A tal proposito **considera necessarie** una più corretta divisione dei tempi di cura e la costituzione di opportuni strumenti di sostegno che permettano alle donne di accedere a corsi di studio e formazione, di essere attive nelle associazioni e di raggiungere più alti e diffusi livelli di rappresentanza;

riconosce la comunanza di pensiero e filosofia di vita fra tutte le donne italiane e l'emergere di nuovi modelli di italianità fra le nuove generazioni all'estero, che ricomprendono in sé due appartenenze e due culture in una più ricca identità e **chiede** un maggiore impegno dell'Italia a stimolare un fecondo rapporto con le seconde e terze generazioni;

ritiene che le esperienze delle italiane all'estero costituiscano per l'Italia una ricchezza alla quale attingere per una maggiore comprensione e sensibilità nell'affrontare e risolvere la crescente realtà dell'immigrazione;

accolti i principi di "mainstreaming" ed "empowerment" adottati dal Forum di Pechino, e recepiti in una direttiva del Governo Prodi, **considera indispensabili** per la loro attuazione il "networking", vale a dire la creazione di una rete di contatti che unisca le Donne italiane ovunque risiedano; ed il "mentoring", cioè l'instaurazione di azioni positive tese a preparare le donne ad avvalersi delle tecniche e degli strumenti migliori per incidere sulla società. In questo quadro **propone** la creazione di Coordinamenti di donne per Paese e **suggerisce** l'istituzione di Commissioni Pari Opportunità nei COMITES e nel CGIE;

sottolinea l'esigenza di dare maggiore e più approfondito spazio all'informazione di ritorno e **propone** la compilazione di Registri per Paesi delle italiane all'estero con particolari competenze e rappresentatività;

ribadisce la necessità di proteggere dall'emarginazione economica e sociale le emigrate più anziane in gravi condizioni di indigenza;

impegna il Parlamento italiano ad approvare celermente la modifica costituzionale e la legge ordinaria sul pieno esercizio del voto in loco per gli italiani all'estero ed il testo dell'art. 77 proposto dalla Bicamerale in materia di equilibrio della rappresentanza fra uomini e donne nelle istituzioni elettive, ivi compresi gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero;

impegna il Governo ad indire la Prima Conferenza Nazionale delle Italiane all'Estero entro il 1999, dotandola di tutti gli strumenti necessari a realizzarla e prepararla attraverso Preconferenze nazionali e Continentali organizzate dai Coordinamenti delle Donne in collaborazione con i COMITES e il CGIE;

impegna Governo e Parlamento italiani ed autorità regionali e locali ad inserire rappresentanti delle donne emigrate nelle Commissioni per le Pari Opportunità e ad

istituire adeguate forme di riconoscimento pubblico del loro contributo;

dà mandato al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero di adoperarsi per la realizzazione delle richieste contenute nella presente risoluzione e nei documenti allegati.

ALLEGATO 7

CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

ROMA, MINISTERO AFFARI ESTERI

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato di Presidenza del C.G.I.E., riunito a Roma l'11 Settembre 1995 ha esaminato i lavori parlamentari sull'esercizio del voto all'estero, con riferimento specifico a quanto accaduto alla Camera dei Deputati il 1° Agosto 1995, nel dibattito sui Progetti di legge di revisione costituzionale del Testo Unificato Tremaglia-Berlinguer-Andreatta-Moioli.

Questi Progetti erano tutti esattamente uguali nell'articolato per la revisione degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, introducendo la norma per la costituzione della Circoscrizione "estero" e per quanto si riferiva alla elezione di diretti rappresentanti dei nostri connazionali, prescrivendo, tutti i Progetti senza alcuna distinzione, la elezione per una quota prefissata di 20 deputati e di 10 senatori.

Nonostante la presentazione di questi Progetti di legge, sono stati proposti emendamenti, in difformità di quanto richiesto dal Testo Unificato Tremaglia-Berlinguer-Andreatta-Moioli, di modifica del numero dei deputati, portandoli da 20 a 12 e dei senatori da 10 a 6. Purtroppo questi emendamenti sono stati approvati.

Il Comitato di Presidenza del C.G.I.E. ritiene questo evento assai pregiudizievole per la rappresentatività dei nostri connazionali all'estero eletti nel Parlamento italiano; infatti una simile situazione determina la diminuzione del numero dei parlamentari previsti per i vari Collegi nell'ambito della Circoscrizione "estero", impedendo che forti comunità di italiani all'estero possano essere rappresentate.

Sempre alla Camera è stato poi respinto l'art. 3 determinando un'altra situazione che il Senato non può non riconsiderare.

In tali contingenze che si ritengono di emergenza, il Comitato di Presidenza, in conformità ai deliberati del C.G.I.E., esprime le seguenti richieste:

- 1) che il Senato possa esaminare immediatamente nella Commissioné Affari Costituzionali e poi in Aula, ed entro il mese di settembre, i Progetti di legge di revisione costituzionale degli artt. 48, 56 e 57;
- 2) considerato che i Progetti già presentati alla Camera a firma Tremaglia-Berlinguer-Andreatta-Moioli sono espressione di una grande maggioranza parlamentare e sostengono la stessa, uguale indicazione per eleggere 20 deputati e 10 senatori, il C.d.P. chiede che gli stessi siano rimessi "in pristino", cioè che il Senato, rivedendo quanto successo alla Camera, voglia approvare un Progetto di legge sulla stessa linea di quei Progetti, stabilendo la norma che prevede 20 deputati e 10 senatori; solo in tal modo si potrà avere la certezza che alle prossime elezioni politiche i cittadini italiani residenti all'estero possano finalmente godere degli stessi diritti dei cittadini italiani in Patria;
- 3) il C.d.P. chiede che i momenti dell'approvazione del Progetto di revisione costituzionale di cui si tratta, esaurita la prima lettura entro il mese di settembre, vedano la seconda lettura tra la Camera ed il Senato dopo tre mesi, quindi per la fine dell'anno, o nel mese di gennaio del 1996 e quindi in tempi idonei per far votare i nostri connazionali per le prossime elezioni politiche.

La legge ordinaria per l'elettorato attivo potrebbe essere discussa e approvata durante il periodo dei tre mesi intercorrenti tra la prima e la seconda lettura della Legge di revisione costituzionale. Così si compirebbe un atto di giustizia e di riparazione per i cittadini italiani non residenti in Italia.

IL COMITATO DI PRESIDENZA DEL C.G.I.E.

ALLEGATO 7-bis

CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO**ROMA, MINISTERO AFFARI ESTERI****O.d.G. - C.G.I.E.***Camera dei Deputati - Sala della Regina**Roma 29-30 settembre 1998*

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Roma in via straordinaria il 29-30 settembre 1998, presso la Sala della Regina in Montecitorio, per riprendere l'iniziativa sul tema dell'esercizio del diritto di voto per i cittadini italiani residenti all'estero, ha approvato il seguente ordine del giorno:

- Il C.G.I.E. ribadisce l'amarezza e la delusione suscitata nelle collettività italiane dal voto della Camera dei deputati che - nonostante 304 voti favorevoli - non ha raggiunto il quorum di 316 voti e, perciò, non ha approvato in seconda lettura la modifica costituzionale dell'art. 48 che avrebbe consentito ai cittadini italiani residenti all'estero, di poter esercitare effettivamente quel diritto di voto di cui peraltro sono già titolari.
- Sottolinea come tale provvedimento sia atteso da lungo periodo dalle nostre collettività e come ogni ulteriore dilazione riduca progressivamente la credibilità delle istituzioni italiane agli occhi di milioni di connazionali.
- Prende atto con soddisfazione che i Presidenti dei principali Gruppi Parlamentari - che rappresentano una gran parte del corpo elettorale italiano - hanno assunto, di fronte al C.G.I.E., l'impegno solenne a porre rimedio al grave errore politico del voto del 29 luglio scorso e sottolinea che la credibilità di tali pronunciamenti è, a questo punto, affidata in primo luogo alla più rapida e tempestiva ripresa dell'esame parlamentare dei provvedimenti.
- Esprime la propria gratitudine al Presidente della Repubblica, il cui esplicito e costante sostegno alle aspettative degli italiani che vivono all'estero è stato motivo di fiducia ed è certo che le autorevoli sollecitazioni che ancora verranno dal Presidente Scalfaro, potranno consentire una più rapida soluzione.
- Ringrazia altresì il Presidente del Senato Mancino e della Camera Violante per aver manifestato piena solidarietà e rinnovato impegno a favorire un nuovo iter procedurale.
- Apprezza l'impegno costante del Ministero degli Esteri e chiede al Ministro Dini e al Sottosegretario Fassino di proseguire nel loro impegno per una rapida e positiva soluzione del problema nei suoi aspetti legislativi e amministrativi.
- Afferma altresì l'opera di impulso e di iniziativa del Comitato per gli italiani nel mondo della Commissione degli Affari Esteri della Camera - presieduto dall'on. Tremaglia - e chiede al Comitato di proseguire nella sua azione di sollecitazione e sensibilizzazione delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana.

- Fa proprio l'ordine del giorno approvato all'unanimità da tutte le Associazioni degli italiani all'estero riunite nella Consulta Nazionale per l'Emigrazione nel corso dell'incontro con il Comitato parlamentare per gli italiani nel mondo e chiede a tutti i Gruppi Parlamentari di riprendere celermente l'iter di riforma dell'art. 48 della Costituzione nel testo già votato da Camera e Senato.
- Chiede altresì ai Presidenti delle Commissioni parlamentari e dei Gruppi Parlamentari di giungere rapidamente ad una proposta unitaria relativa agli artt. 56 e 57 della Costituzione.
- Decide di assumere iniziative di sensibilizzazione e informazione nei confronti delle forze politiche e della società italiana affinché il provvedimento relativo all'esercizio del voto per i cittadini italiani residenti all'estero sia assunto dal Parlamento con il più ampio consenso.

ALLEGATO 8

INDAGINE CONOSCITIVA SUI COMITES

Vorrei innanzitutto porgere al Presidente e ai Consiglieri del C.G.I.E. il saluto del Segretario Generale del CNEL, Dr. Domenico De Sossi, unitamente al Suo rammarico di non poter essere oggi in questa sede.

Il CNEL, a suo tempo incaricato da questo Consiglio di svolgere una indagine conoscitiva sullo status e sulle prospettive di operatività e di rappresentanza dei Comites, ha completato in questi giorni una prima analisi delle risposte pervenute.

E' da rilevare che la risposta ai questionari inviati risulta numericamente più che soddisfacente.

Sono pervenuti, compilati, oltre il 50% dei moduli inviati ai membri dei Comites.

Pur non potendo quantificare, in termini percentuali, il numero dei moduli restituiti dagli operatori sociali, in quanto la distribuzione è avvenuta per lo più a cura delle loro Direzioni Centrali, le oltre 400 risposte pervenute rappresentano un quantitativo ragguardevole.

Praticamente la totalità dei responsabili degli Uffici Consolari coinvolti nell'indagine ha fornito ampia ed articolata risposta, così come il 70% dei membri all'estero del C.G.I.E..

Sono pervenute ad oggi circa 1.200 risposte dai membri dei Comites, di cui 980 decodificate, e circa 440 da operatori sociali, di cui 320 decodificate.

Con le risposte dei Consoli e dei membri del C.G.I.E. si perviene ad un totale di circa 1.800 risposte sui 2.500 - 3.000 invii effettuati, il che è indice di buona attenzione all'iniziativa.

L'indagine, nella complessità delle domande ai vari soggetti, a mio parere tendeva a porre in luce tre punti essenziali. Il primo era quello relativo al grado di rappresentatività delle comunità italiane da parte dei Comites e ciò in termini di:

a) rapporti diretti con le comunità stesse

b) rapporti con le forze sociali presenti sul territorio

c) rapporti con le autorità consolari italiane e con le autorità politico-amministrative del Paese di residenza.

Su questo aspetto vi è notevole difformità tra le risposte fornite dai membri dei Comites e quelle fornite dagli altri soggetti di indagine. Mentre i primi valutano per circa il 65% positivo il rapporto con la comunità in una scala che va da ottimo-buono (43%) a sufficiente (22%), il 75% dei secondi ritiene che i Comites non rappresentino sufficientemente gli interessi e le esigenze della comunità, valutando che i Comites stessi siano rappresentativi di una fascia per lo più compresa tra il 10 ed il 30% della comunità stessa. Particolarmente negativo risulta essere il rapporto con i giovani (insufficiente o nullo per circa l'80% delle risposte dei "non Comites" e negativo, pur se in percentuali minori, anche nel giudizio dei membri dei Comites stessi).

Difformità notevole anche per quanto riguarda i rapporti tra i Comites e le forze sociali presenti sul territorio. Mentre circa l'80% delle risposte dei Comites si orientano su una valutazione ottimo-buono, la percentuale si inverte nelle risposte degli altri soggetti orientate sul mediocre, nullo, conflittuale.

Più o meno le stesse risultanze si hanno dalle risposte ai quesiti in merito ai rapporti con le autorità locali o consolari.

Il secondo punto da lumeggiare era il "dover essere" dei Comites, in termini di modifiche istituzionali ed operative, tese al più utile e funzionale svolgimento del loro compito.

Anche in questo campo si riscontrano forti differenze tra il percorso di ricerca volto ai membri del Comites e quello indirizzato agli altri soggetti di indagine.

Ai primi, essenzialmente, sembra rivestire primaria importanza l'assunzione di uno status istituzionale che permetta dialogo e proposta con le autorità competenti, oltre il poter fruire di mezzi materiali che consentano talune realizzazioni di iniziative.

Ai secondi, pur non disconoscendo i predetti fattori, risulta invece essenziale una "maggior comunicazione con la comunità italiana" e una particolare attenzione alla "informazione". Su questo ultimo aspetto l'esigenza di un maggiore e migliore

rapporto con la stampa di lingua italiana o locale si evidenzia, anche se con forza diversa, in ambedue i campi di indagine.

Il terzo aspetto che l'indagine si proponeva di mettere in luce era quello relativo ai bisogni ed alle esigenze delle comunità italiane cui i Comites devono o dovrebbero provvedere.

Su questo aspetto si verifica convergenza tra il campione Comites e non Comites nell'identificare nei bisogni sociali l'esigenza primaria delle comunità, con particolare riguardo all'assistenza agli indigenti, agli anziani, agli emarginati.

Emergono interessanti notazioni relative alla scolarizzazione dei giovani ed ai bisogni culturali, mentre su un piano di netta marginalità vengono poste le azioni relative alla "promozione di attività economiche".

Su ciò, tuttavia, determinante è la scelta del campione costituito, per la quasi totalità, da soggetti impegnati in attività di tutela sociale.

Questa, in grandi linee, la sintesi dell'indagine la cui relazione verrà spedita ai singoli membri del C.G.I.E. a partire dai primi giorni della prossima settimana.

Il CNEL ha ritenuto di connettere le risposte ai vari e complessi quesiti posti nei questionari, in modo da poter ricavare alcune risultanze di immediata ricezione ed utilizzazione. Naturalmente se altri tipi di connessione fossero ritenuti necessari dall'esame analitico della relazione che sarà inviata nei prossimi giorni, il CNEL è disponibile ad operare ulteriori analisi sulle indicazioni che vorrete fornire.

Grazie per l'attenzione.

Ugo V. Saibante

ALLEGATO 9

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA LEGGE ISTITUTIVA DEI
COMITES

Approvata dalla Presidenza del Consiglio Generale
degli Italiani all'Estero il 25 ottobre 1996

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA LEGGE ISTITUTIVA DEI COMITES

Premessa

Il CGIE ritiene che in linea generale i COMITES abbiano svolto un buon lavoro, stan la fase di rodaggio.

Tuttavia l'esperienza ha dimostrato che esistono molti problemi, evidenzia dall'indagine CNEL, che richiedono fra l'altro alcune modifiche alle leggi costitutive.

I principi base che ispirano l'allegato documento di proposta sono:

- A) Necessità che nella revisione delle due leggi, si introducano elementi atti formalizzare un maggior collegamento fra i Comites, organismi di base ed CGIE.
- B) Il nuovo nome sia significativo di questa colleganza, per cui i consigli periferici vengano evidenziati come elementi di base della piramide democratica.
- C) Il Consiglio va definito come l'organo di rappresentanza democratica degli italiani nei rapporti con il Consolato e con le autorità e istituzioni pubbliche e private locali, per tutte le questioni che non attengono strettamente ai rapporti fra Stato e Stato.
- D) Il Consiglio deve divenire il fulcro attorno al quale convergono le attività delle associazioni, evitando però che diventi una struttura burocratica di controllo.
- E) Il Consiglio deve esercitare un monitoraggio sulla attività di formazione, informazione e cultura, per rendersi garante su esistenza e diffusione di queste.

Deve in questo senso favorire tutte le iniziative di volontariato e delle associazioni operanti fuori da schemi organizzati.

- F) Il Consiglio non deve diventare una struttura operativa e così sostituirsi alle associazioni, ma può certamente 'cogestire' con queste alcune iniziative, andando oltre al compito di mera promozione.
- G) Nelle funzioni del Consiglio devono essere enfatizzate iniziative destinate a giovani, per rafforzare il collegamento con la cultura italiana.
- H) Dall'indagine CNEL appare evidente l'estrema dipendenza del funzionamento dei COMITES, dalla maggiore o minore apertura e disposizione dei Consoli.
Si concordano alcune modifiche nella legge che rendano più preciso e più forte il ruolo del Consiglio.
- I) Si applichino in pieno le norme esistenti ad esempio non risulta che sia stata molto applicata la norma contenuta nell'art. 3, comma 2 della legge 5.7.1990 n. 172 che recita: "L'autorità consolare indice, di propria iniziativa o su richiesta del comitato riunioni congiunte tra l'autorità Consolare stessa ed il Comitato per l'esame di iniziative e progetti specifici ritenuti di particolare importanza per la comunità" (Purtroppo non abbiamo verifiche nell'indagine CNEL, circa la sua applicazione). Ed inoltre la norma del comma 4 di detto articolo: "L'autorità consolare deve richiedere al Comitato pareri, proposte e raccomandazioni sulle iniziative che intende intraprendere nelle materie di cui al presente articolo"; due novità importanti introdotte dal legislatore nella revisione del 1990.
- L.) Il C.G.I.E. conferma le richieste:
 - a) che finanziamenti ai Consigli in futuro vengano aumentati per consentire un pieno svolgimento dei compiti;

- b) che vengano stabili criteri oggettivi di assegnazione dei finanziamenti.
- M) Viene ribadita con forza l'esigenza che la nuova legge preveda la costituzione di più Consigli all'interno di una circoscrizione consolare, là dove la vastità dell'area e la presenza significativa di italiani, lo rendano opportuno.
- N) Viene proposta una diversa composizione numerica dei membri (12, 18, 24) in rapporto al numero di italiani (9).
- O) L'esperienza ha fatto emergere l'importanza degli Intercomites, nati spontaneamente, organismi di collegamento tra i consigli di un Paese. Il C.G.I.E. richiede che la legge istituzionalizzi gli Interconsigli.
- P) Il C.G.I.E. conferma la proposta che le riunioni previste dall'art. 11 della legge 368, siano sostituite da riunioni annuali degli Intercomites con l'Ambasciatore ed i Consoli.
- Q) Istanza Superiore. Si è vista l'esigenza di prevedere un organo di conciliazione; si è infatti notato che in passato si sono verificati episodi di contrasto con le autorità consolari non risolti in tempo utile, o addirittura casi manifesti di violazione della legge da parte delle autorità consolari (ad esempio, dipendenti dello Stato candidati alle elezioni dei Comites), non impediti o comunque non rinossi in tempi brevi. Si ritiene opportuno richiedere l'istituzione di un'istanza superiore quale organo di conciliazione (in posizioni di terzietà), a cui potersi rivolgere tempestivamente ai fini di una sollecita definizione delle situazioni controverse.

Roma, 18 settembre 1996

Il Relatore
Pier Giorgio Luciani

**LEGGE N. 205/85 integrata con la
LEGGE N. 172/90**

Testo proposto o osservazioni del CGIE

ART. 1 - L. 172 COM.IT.ES.

*Art. 1 - Istituzione dei comitati degli italiani
all'estero*

1. Presso ciascun ufficio consolare di prima categoria, e le agenzie consolari nella cui circoscrizione risiedono almeno tremila cittadini italiani, è istituito un comitato degli italiani all'estero.

2. Nei Paesi in cui risiedono almeno tremila cittadini italiani e nei quali non siano istituiti uffici consolari di prima categoria, il comitato degli italiani all'estero è costituito presso la missione diplomatica. In tal caso, le funzioni assegnate dalla presente legge agli uffici consolari vengono svolte dalla cancelleria consolare esistente presso la competente missione diplomatica e sono esercitate da un funzionario della cancelleria stessa, all'uopo delegato dal capo missione".

*Art. 2 - Compiti dei comitati degli italiani
all'estero*

1. Il comitato promuove - in collaborazione con l'autorità consolare edenti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione - idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, alla ricreazione,

(sostituito da)

**Art. 1 - Istituzione dei "Consigli degli Italiani
all'Estero"**

1. Presso le circoscrizioni consolari ove risiedono tremila cittadini è istituito almeno un Consiglio degli Italiani all'Estero. Nelle aree molto vaste, con diffusa presenza di cittadini italiani ed oriundi, tenuto conto delle obiettive condizioni di viabilità, anche su richiesta dei Comites o dei Consigli, il MAE potrà costituire più consigli all'interno della stessa circoscrizione.

Il Consiglio degli italiani all'estero è l'organo di rappresentanza democratica degli italiani nei rapporti con le Rappresentanza diplomatiche, i Consolati e con le Autorità e istituzioni pubbliche e private locali, per tutte le questioni che non attengono strettamente ai rapporti tra Stato e Stato.

E' compito delle Istituzioni informare le Autorità locali della esistenza e degli incarichi direttivi dei Consigli degli italiani all'estero, al fine del loro riconoscimento nei Paesi ospitanti.

(immutato)

(sostituito da)

allo sport ed al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione.

(aggiungere)

Opera attivamente alla realizzazione di queste iniziative e ne verifica i risultati.

2. L'autorità consolare indice, di propria iniziativa o su richiesta del comitato, riunioni congiunte tra l'autorità consolare stessa ed il comitato per l'esame di iniziative e progetti specifici, ritenuti di particolare importanza per la comunità.

(immutato)

3. Il comitato inoltre, nell'ambito degli ordinamenti e a seconda delle situazioni locali, coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati; nel rispetto delle norme previste dall'ordinamento locale e dalle norme del diritto internazionale e comunitario, con particolare riguardo alla difesa dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani dalle disposizioni legislative applicabili nei singoli Paesi, il comitato segnala alla predetta autorità consolare, affinché vengano esperiti tutti gli interventi necessari, le eventuali violazioni delle convenzioni e delle norme internazionali che colpiscano i nostri connazionali; il comitato, sempre nell'ambito degli ordinamenti del Paese ospitante, collabora con l'autorità consolare, mediante una idonea azione di stimolo e di informazione, nella vigilanza sull'osservanza dei contratti di lavoro, sulle condizioni di sicurezza e di igiene nel luogo di lavoro, sulle condizioni abitative e sull'inserimento dei figli degli italiani all'estero nelle strutture scolastiche locali, nonché sull'effettiva attuazione delle leggi, iniziative e provvidenze, predisposte dal Paese che ospita, a favore degli immigrati nel settore culturale, ricreativo, sportivo e del tempo libero, sia per favorire la migliore integrazione dei nostri connazionali nelle società di accogliimento, sia per mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana e la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana.

(immutato)

.....connazionali; (aggiungere) il Consiglio può prendere autonome iniziative nei confronti delle parti sociali rispetto a queste discriminazioni e violazioni di legge; il Consiglio

4. L'autorità consolare deve richiedere al comitato pareri, proposte e raccomandazioni sulle iniziative che intende intraprendere nelle

(immutato)

materie di cui al presente articolo.

5. Per l'attuazione dei compiti previsti dal presente articolo, i comitati possono dotarsi di autonomi e differenziati regolamenti interni, in relazione alle situazioni locali ed alle priorità emergenti. I regolamenti potranno riguardare anche la materia delle spese di funzionamento di cui all'art. 4 della presente legge, compresi i rimborsi spese".

(immutato)

Art. 3 - Funzioni consultive

Il comitato dell'emigrazione italiana esprime parere motivato e obbligatorio sulle richieste di contributo che sodalizi, associazioni e comitati, che svolgono nella circoscrizione consolare attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana, rivolgono al Ministero degli affari esteri per il finanziamento di tali attività.

A tal fine, il capo dell'ufficio consolare comunica al comitato le richieste di contributo pervenutegli, perché esso possa formulare, entro trenta giorni, il parere sulle singole richieste e sulla ripartizione dei contributi.

Entro quindici giorni dall'emissione del suddetto parere, o dall'infruttuoso decorso del relativo termine, il capo dell'ufficio consolare trasmette al Ministero degli affari esteri, nelle forme di rito, la documentazione costituita dalle richieste, dai pareri del comitato in quanto espressi e dalle proprie proposte, indicando altresì i motivi delle eventuali difformità tra tali proposte ed i pareri del comitato stesso, al quale dà comunicazione dell'avvenuta trasmissione.

"La disposizione di cui al secondo comma non si applica ai contributi erogati agli enti, aventi sede centrale in Italia, che svolgano all'estero le attività di cui al presente articolo anche attraverso proprie emanazioni locali, per le quali non siano state presentate richieste di contributo nelle circoscrizioni consolari in cui esse operano".

Sulle richieste di contributo, il Ministero degli affari esteri decide - entro il mese di febbraio o entro sessanta giorni

cambiare le parole "sulle richieste"
con le parole "su tutte le richieste"